Anno XXIV — Venerdì 26 Dicembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 307

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL
GIORNALE DI UDINE
NEL 1891

L'anno che s'approssima sarà per il *Giornale di Udine* il 25° *anno* di sua esistenza.

Per i tempi che corrono e per la molteplicità dei diarii sorti dopo la liberazione, *25 anni di vita* sono davvero un lusinghiero certificato di lode e di incoraggiamento al nostro giornale per continuare e perseverare nella via intrapresa or fa un quarto di secolo.

Crediamo che sia perfettamente inutile di ripetere il programma ed i principii ai quali s'ispira il *Giornale di Udine*, programma e principii che ebbero sempre per unico fine il bene della *Grande* e della *Piccola Patria*.

I nostri abbonati vecchi e nuovi e il pubblico in generale, accordandoci sempre il loro appoggio, ci confortano a proseguire come per lo passato e certo non verremo meno alla fiducia in noi riposta.

Sarà nostra cura di rendere il giornale sempre migliore per copia e novità di notizie politiche, nonchè per quelle che si riferiscono alla *cronaca provinciale e cittadina*.

Come nei decorsi 24 anni continueremo anche in avvenire a pubblicare gli *Atti della Deputazione Provinciale*, gli *Atti della Giunta Provinciale Amministrativa*, i resoconti dettagliati delle sedute del *Consiglio Provinciale* e del *Consiglio Comunale*, gli *Atti della Camera di Commercio* e i *Resoconti delle sedute della medesima*, nonchè la *cronaca giudiziaria*.

Cureremo inoltre la *Cronaca artistica* ed anzi siamo lieti d'annunziare che pubblicheremo una *Rivista quindicinale di musica con riguardo speciale agli artisti friulani*, la quale sarà compilata da un distinto cultore delle scienze musicali.

La *parte finanziaria* e *commerciale* soddisferà alle giuste esigenze degli uomini d'affari.

Principale collaboratore del *Giornale di Udine* rimarrà sempre *Pacifico Valussi*, nestore della stampa italiana, ed oltre ai soliti redattori abbiamo già assicurata la cooperazione di altre egregie persone della città e della provincia.

I prezzi rimangono quelli segnati in testa al giornale.

I nostri abbonati riceveranno in dono un
GIORNALE LETTERARIO ILLUSTRATO
compilato da distinti autori; esso uscirà parecchie volte all'anno.

Ecco il sommario del N. 1:

Testo: Zendrini, Enrico Heine — Rajna, Le Corti d'amore — Melani, Alcune notizie sui pizzi — Bertolini, Bettino Ricasoli — Carcano, Sul Rigi — Nurisio, Rispetti — De Marchi, In famiglia — Bibliografia — Libri antichi e rari — Le nostre incisioni — Strenne — Giornali di lettura amena ed educativa, e di mode.
Appendice: Fucini, Dolci ricordi (con due illustrazioni).
Incisioni: Dante e Virgilio dall'opera Dante nell'Arte Tedesca del Barone Locella — Pastorale. Ricamo francese del secolo XVIII — Acropoli d'Atene.

Ai nostri soci offriamo poi i seguenti abbonamenti a prezzo ridotto, cioè:

LA STAGIONE

(si pubblica in Milano il 1 e il 16 d'ogni mese) il più diffuso giornale di mode che esiste in Italia e del quale si fanno due edizioni.

Abbonamento cumulativo del *Giornale di Udine* e della *Stagione*:

Edizione di lusso (della *Stagione*)	L. **28.80** Udine	— **32.80** nel Regno
» piccola (italiana o francese)	» **22.40** »	— **26.40** »

La Stagione e *La Saison* hanno la tiratura ordinaria complessiva in 14 lingue di 750,000 copie per numero. — Ciascun giornale dà, in un anno, 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello (per la sola Grande Edizione), 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

IL FRUGOLINO

Giornale illustrato settimanale pei ragazzi di 12 pagine, che si pubblica in Milano — Lire **1.75** all'anno.

Mina micidiale.

Scrivono da Fiume d'Ungheria, 23:

Fiume 23. Stamane avvenne una terribile disgrazia nella vicina Sussak.

Un certo Fabiancich, uomo di 40 anni, padre di tre figli, s'avviava con un carro di frumento per quel territorio. Giunto vicino alla cava Justin, scorse una bandiera rossa, segnale che dovevasi far saltare in aria una mina, ed allora ottemperando alle prescrizioni emanate dall'autorità, si arrestò. Non era passato un minuto da ciò, che si udiva una fortissima detonazione ed il Fabiancich veniva spinto a terra, ferito gravemente da un sasso del peso di 15 chilogrammi, cadutogli fra capo e collo.

Accortosi del caso terribile, uno degli addetti alla cava accorse presso il Fabiancich e lo trovò steso a terra che non dava segno di vita. Allora spaventato corse a chiamare le guardie, che giunsero con un medico e una vettura.

Il povero Fabiancich fu condotto con la vettura all'ospitale; ma durante il tragitto il disgraziato morì.

La cittadinanza è impressionata, specialmente perchè non si tratta di pura disgrazia, ma ben'anche d'imprevidenza. Infatti la bandiera che segnalava il pericolo non fu collocata, come risulta pur troppo dai fatti, in punto adatto.

In ogni modo l'autorità investiga e così sarà fatta luce.

Uno scandalo
nell'aristocrazia viennese.

Si ha da Vienna che quei circoli aristocratici sono impressionati della fuga del conte Giuseppe Grotta insieme alla sua fidanzata; fuga avvenuta dopo che egli aveva rubato parecchie centinaia di fiorini scassinando un armadio del macellaio Weiss, presso il quale dimorava.

La fidanzata del conte Grotta è una delle più belle donne di Vienna.

I corpi consolari alle Filippine.

Il sotto segretario per gli affari esteri Damiani ha inviato una circolare agli agenti consolari d'America eccitandoli a provvedere all'incremento delle scuole italiane nelle varie contrade d'America.

Secondo l'*Italie*, il Governo italiano si farebbe iniziatore presso la Spagna di una riforma delle convenzioni consolari allo scopo di assicurare il prestigio dei corpi consolari alle Isole Filippine. Colà i consoli si trovano in condizioni anormali per le frequenti collisioni che avvengono fra spagnuoli e indigeni.

La ricompensa a Koch.

Il governo germanico, per ricompensa della cessione della linfa allo Stato, dà un milione di marchi a Koch e mezzo milione ai suoi assistenti.

Koch percipirà inoltre una forte percentuale sul guadagno della vendita della linfa, che finora ammonterebbe a quattro milioni di marchi (cinque milioni di franchi).

NOSTRA CORRISPONDENZA.

Roma 23 dicembre (ritardata).

Non potendo lasciare Roma, vi mando gli augurii per le buone feste. Qui sono state preparate dal ricevimento del Re alle due Camere che gli apportavano le risposte di esse al discorso della Corona; ed esso venne fatto, come di solito, in modo cordiale, ripromettendo poi anche le economie con esenzione di nuove tasse e godendo di vedere il Parlamento ajutarlo nella politica di pace, che è quella dell'Italia. Una non molto bella preparazione fu invece quella delle elezioni del Comune di Roma per il solito disaccordo dei liberali nel proporre a tempo debito una lista comune, sicchè questa volta si può dire, che i clericali riuscirono vincitori, avendo fatto eleggere tutti i loro venticinque candidati; però dopo molti liberali ed essendo alcuni di essi tra i più moderati, che vorrebbero anche concorrere alle elezioni politiche.

Non fu senza importanza l'ultima seduta della Camera dei Deputati lunedì, sicchè si può dire che terminò bene prima di prendere il suo *mese* di vacanze. Esse vi sembreranno troppe; ma che volete? Così il Ministero, le Commissioni del bilancio e tutti gli onorevoli avranno tempo di prepararsi a delle serie discussioni, dopo che hanno potuto anche conoscere alquanto il nuovo ambiente parlamentare. Hanno fatto intanto conoscenza anche con Matteo Interpellanza, che però anche nell'ultima seduta ha tacciuto, essendo sostituito da un altro originale, il Santini, che fece ridere i colleghi quanto il Coccapieller. Possono anche avere imparato così quale è il modo di farlo tacere, che è quello di occuparsi di cose importanti che non sono fatte per uomini come lui. I Mattei sono fatti per riempire i vuoti nelle operazioni della Camera; per cui, se questi vuoti non vi sono, costoro non sanno che cosa dire. Essi sono bensì fatti per un richiamo dei curiosi, che cercano anche a Montecitorio un po' di commedia, ma non amano le serie discussioni. Quella di lunedì fu veramente seria soprattutto per il discorso di Luzzatti e per le dichiarazioni di Crispi, circa alla mozione Pantano e compagni. Il Luzzatti mostrò di conoscere davvero la materia dei trattati di commercio e seppe far comprendere, che più che mai, dacchè siamo in guerra di tariffe con altri, bisogna cercare di non allargarla, ma invece di trattare confidenzialmente coi vicini onde piuttosto accrescere, che non diminuire gli scambii con quelli che possono farne di reciproco vantaggio. Anzi si può dire, che il discorso di Luzzatti confermò in molti l'idea cui avevano della capacità sua in simili materie, per cui potrebbe, fors'anco coll'Elena e magari col Rudinì per l'interno, riempiere certi vacui, che ci sono nel Ministero onde rassodarlo ed assicurargli la cooperazione di una Maggioranza, che miri più alle cose di tutta opportunità, e dicasi pure, di necessità, da farsi adesso.

Il Crispi poi fece delle dichiarazioni che furono, per così dire, la conchiusione dei discorsi precedenti, e che fecero accettare unanimamente dalla Camera la sospensione della denunzia del trattato di commercio coll'Austria, che non facendosi a tempo durerebbe fino al 1897. Egli si mostrò prima di tutto favorevole quanto è possibile ai liberi scambii, mostrando così di conoscere la situazione e gl'interessi dell'Italia, la quale (e sono d'accordo con voi) deve saper approfittare per essi della sua posizione atta ai prodotti meridionali da vendersi ai paesi settentrionali, e marittima per servire dal Mediterraneo colla navigazone non solo ai proprii ma anche ai traffici altrui, senza dimenticare per questo di darsi quelle industrie che possono sorgere senza il protezionismo, acquistando con esso una vita artificiale ma non durevole, e senza quelle vessazioni degli agenti sulle imposte della presunta rendita che obblighino i fondatori di esse ad abbandonarle prima di averle consolidate; come si dice che accadde testè in Liguria, dove un grande industriale si trovò costretto a chiudere la sua fabbrica ed a licenziare un gran numero di operai lasciandoli senza lavoro ed a carico della carità pubblica, perchè ad un tratto gli si triplicava la tassa sulla rendita, senza calcolare la grande spesa dovuta fare prima ed anche il rischio nel fondarla.

Crispi riconobbe che i trattati di commercio possono diventare un correttivo, un'attenuante delle tariffe doganali, che non devono essere nè proibitive, nè protezioniste, soprattutto quando si tratta di paesi coi quali si hanno degli utili scambii da poter fare; e lascia comprendere anche, che intende come, sebbene i trattati si possano e si debbano talora modificare, non conviene farlo troppo spesso per non disturbare i produttori, gli speculatori ed i consumatori. Disse poi di avere anche iniziato delle intelligenze per poter ottenere dallo Stato vicino intanto il prolungamento al diritto della denunzia del trattato per un altro anno, onde poter così studiare e proporre con più calma quei mutamenti che si considerino di vicendevole utilità per entrambi. E annunciò poi anche di costituire una Commissione di persone competenti scelte nelle due Camere, perchè possa tranquillamente prendere in esame tutti i lati della quistione, ascoltando anche i voti delle Camere di Commercio e di altre associazioni. Il Luzzatti annunziò che anche la Camera di commercio di Udine, pure accennando a parecchi mutamenti da farsi nel trattato, chiese che sia da ottenerne intanto il prolungamento per un anno. La vostra Camera di Commercio, appartenendo alla regione di confine coll'Impero danubiano, può appunto avere molte osservazioni da fare sui desiderabili mutamenti ed accordi.

Io poi soggiungerei, che appunto perchè da varie parti si pensa adesso ai trattati di commercio ed a cangiamenti nelle proprie tariffe, come anche ad accordi con altri Stati, convenga di procedere senza troppa fretta, onde non chiudersi i mercati altrui quando si ha più che mai il bisogno di aprirseli e di allargare al di fuori lo spaccio dei nostri prodotti. Un po' di riflessione e di tempo per decidersi occorre a tutti, e forse anche dopo la smania nata nei protezionisti di certi paesi, avranno questi pure tempo di vedere, che la guerra delle tariffe può nuocere a tutti; e bene osservò il Luzzatti, che la Camera di commercio italiana a Parigi e la francese a Milano si trovano d'accordo a dimostrare coi fatti e colle cifre, che l'attuale dissidio doganale tra la Francia e l'Italia nuoce davvero ad entrambe. Non vediamo poi anche, come agli Stati-Uniti d'America, appena passata la famosa legge protezionista trovò molti oppositori nella Unione?

Popoli e Governi, mossi da cattivi calcoli e da diversi interessi particolari si lasciano non di rado indurre a degli errori economici in materia di dogane; ma poi la riflessione ed i fatti non buoni prodotti li obbligano a riflettere ed a tornare sui proprii passi. Chi sa, che questa smania dei protezionisti che serve a sconvolgere tutte le industrie e gli scambii dei diversi paesi, non abbia oggidì da produrre co' suoi effetti una reazione generale?

Forse spesso i ragionamenti non bastano ad insegnare la vera via da seguirsi in simili cose, e ci vuole l'eloquenza dei fatti; e questi dovrebbero già cominciare a far comprendere a molti, che le muraglie cinesi delle dogane, che obbligano poi anche a molte spese per la guerra tra doganieri e contrabandieri, non sono in armonia con quell'altro fatto contemporaneo del vapore sempre più applicato sulle ferrovie e sul mare con che vengono accostandosi fra di loro tutti i Popoli.

E qui, non volendo rientrare nel campo vostro, mi arresto, ma non posso a meno, quando sta per suonare la campana del Natale, di notare anche il fatto del giovane imperatore della Germania che vorrebbe introdurre nelle scuole l'insegnamento delle lingue moderne più importanti e quindi ai Tedeschi soprattutto il francese, il tedesco ed anche l'italiano. E' anche questo un fatto, che indica il bisogno di accostarsi tra tutti i Popoli moderni. Quando in ogni Nazione saranno molti quelli che sapranno parlare nelle lingue viventi delle altre, avranno anche una maggiore facilità d'intendersi per i liberi scambii e per quella pace da buoni vicini, che ne sarebbe una naturale conseguenza.

LE RAPPRESENTANZE D'ITALIA
ALL'ESTERO.

Il ministro Crispi ha diramata la seguente circolare ai rappresentanti d'Italia all'estero:

« Più d'una volta è avvenuto che al regio ministero sieno giunte lagnanze da parte delle nostre colonie, o di persone notevoli, in viaggio all'estero, per il modo non sempre corretto come da taluni agenti si disimpegnerebbero i doveri di rappresentanza, ed in ispecie per il poco conveniente alloggio di talune cancellerie.

« Similmente più volte è accaduto che vari organi della stampa italiana, ad epoche e in circostanze diverse, si sieno fatti eco di lagnanze analoghe, con grave disdoro, di certo, pel nome nazionale, di fronte agli altri Stati, e con spiacevole impressione nell'opinione pubblica nel nostro stesso paese.

« Ora, per quanto questo ministero sia convinto che nel maggior numero dei casi le accuse lanciate in proposito non avessero ragione di sussistere, o se non altro fossero esagerate, pure, con rincrescimento, ha dovuto riconoscere che non sempre, e per tutti i rappresentanti, esse poteano dirsi affatto scevre di fondamento.

« Mi è duopo quindi di richiamare rigorosamente anche su questo punto tutto lo zelo e la consueta attenzione loro.

« E' ovvio intendere invero come in uffici governativi di classe tanto elevata quanto i diplomatici e consolari convenga di curare molto eziandio la parte esteriore delle rappresentanze, quella referentesi cioè ai rapporti e ai doveri ufficiali e sociali, tra cui va pure compreso quello di situare ed addobbare dicevolmente le cancellerie. Le quali, per quanto modeste, ove gli assegni sieno minori, vorranno tuttavia, per la scelta, la distribuzione e la comodità dei locali, in ragione del personale, secondo i varii gradi e le categorie che deve prestarsi servizio, come per l'arredamento, essere tali da non offrire più legittimo motivo a malevoli apprezzamenti e a deplorevoli critiche.

« Anche per giustificare sempre più indiscutibilmente di fronte al Parlamento le spese stanziate nel ministero degli affari esteri per gli stipendi ed assegni agli agenti diplomatici e consolari, io non potrei in nessun caso tollerare che da alcuno di essi, nell'impiego delle indennità di residenza, si

transigesse sulla dignità degli uffici cui sono preposti, e ciò non pure pei riguardi dovuti alla propria nazione ed al paese presso cui trovansi a rappresentarla, quanto nell'interesse diretto delle colonie medesime, onde poter sempre più rilevarne, anche col prestigio esteriore, l'importanza.

« Colla distinzione da tanti anni esistente tra stipendi personali ed assegni locali, evidentemente il ministero ha voluto determinare come questi ultimi, in proporzione col grado e cogli obblighi dell'ufficio per ciascuna residenza, secondo le sue esigenze particolari, non si considerino destinati alla persona, ma riflettano invece direttamente i doveri e le spese inerenti alla carica, a cui vantaggio e decoro esclusivo debbono, quindi, essere anche erogati.

« Nutro fiducia che ognuno dei titolari dei regi uffici all'estero, compenetrato del nobile scopo di tenere alto, anche sotto tale riguardo, il nome di rappresentante italiano, vorrà strettamente uniformarsi al desiderio ora espresso dal ministero, sorvegliando che ad esso ottemperino pure i singoli funzionari dipendenti, capi d'ufficio di 1ª categoria del proprio distretto, ed intanto gradirò di avere, con sollecitudine, un segno di ricevuta del seguente dispaccio-circolare.

F. CRISPI. »

Un disastro a Grassano.

Grassano è quella stazione dove tempo a dddietro cadde una frana che costò a molti la vita.

Da Grassano si ha in data 23:

Per lo straripamento del fiume Basento, la linea Napoli-Metaponto fu interrotta al chilometro 210, fra le stazioni di Grassano e di Calciano Tricarico.

Essendo, in seguito a ciò, stata spedita da Salandra Grottole una locomotiva con un bagagliaio per il trasporto degli operai occorrenti pel ristabilimento della linea, al chilometro 214, fra Salandra Grottole e questa stazione, cadde una frana, che colpì lateralmente il bagagliaio, rovesciandolo, e spinse poi anche la locomotiva fuori del binario.

Nessun ferito.

Un re che perde tutti i denari
al giuoco

Dacchè ci sono re sulla terra, non deve essere capitata a nessuno di loro un'avventura più curiosa e spiacevole di quella occorsa al re Kalakaua, delle isole Sandwcih, il grande ammiratore della Patti, la quale fu da esso creata cavalleria dell'ordine di Kalakaua o di Kamahemeha o di Kapiolani, non ricordiamo bene.

Questa Maestà oceanica, l'altro giorno faceva il viaggio dal suo regno a San Francisco, a bordo dell'incrociatore americano Chahleston, come ospite dell'ammiragiio Brown.

Re Kalakaua è molto a corto di quattrini. Partendo dalla sua capitale — così telegrafasi al *New York Herald* — si pose in saccoccia tutto quanto potè trovare nello scrigno reale, cioè 103 dollari e cinquanta cents, ossia circa 520 franchi.

Naturalmente, per ingannare gli ozî del viaggio, si intavolò una partita di poker (giuoco di carte di recente invenzione, in uso anche tra noi). Prendevano parte al giuoco il buon re Kalakaua, l'ammiraglio Brown predetto, il capitano del bastimento e il tenente di bandiera.

Non andò molto che tutti i 103 dollari e 50 cents di Kalakaua passarono dalle sue tasche in quelle dei compagni e il re rimase addirittura a secco.

Poco prima dell'arrivo a San Francisco l'ammiraglio Brown prestò al re tre dollari, il capitano quattro, e due e mezzo il tenente, con la qual somma il re non potè certo fare il Creso nella città della porta d'oro.

Ernesto Rossi vincitore.

L'attore Ernesto Rossi giuocava, per bizzarria nella scorsa settimana, tre numeri al lotto.

Egli voleva giuocarne quattro, ma ne eliminò uno dalla giuocata perchè era uscito la settimana precedente.

E' un fatto che i quattro numeri uscirono: e il sommo tragico ha vinto un terno di oltre 36 mila lire.

Il Natale a Roma.

Per santificare la vigilia e le feste natalizie entrarono in Roma ottantamila chilogrammi di anguille, cosidette capitoni, sessantamila chilogrammi di triglie, settantamila di pesce vario.

Inoltre arrivarono cinquantamila paia di capponi e cent'ottantamila galline, più una quantità enorme di broccoli.

Il memoriale d'una regina.

Nel memoriale presentato dalla regina Natalia di Serbia alla Scupcina, essa dice:

« Io faccio appello ai rappresentanti della nazione perchè mi rendano giustizia, se giustizia esiste su questa terra. Sebbene io sia la moglie del primo re di Serbia dalla battaglia di Kossovo, e madre del re regnante, io sono ridotta a dubitare se la giustizia esista, dacchè una ingiustizia della specie più orribile è stata commessa contro di me.

« Da dodici anni ho sofferto, senza lagnarmi, per riguardo a mio figlio e per tutelare la dignità del trono, una vita piena di amarezze. La Nazione mi ha sempre veduta sorridente, senza pensare alle molte lagrime che i sorrisi nascondevano. Dio solo sa quanto ho patito!

« Ma dovevasi peggiorare ancora la mia situazione. Un giorno re Milano, mi costrinse ad approvare una convenzione, in seguito alla quale mio figlio doveva essere educato all'estero. Io mi vi opposi a lungo, ma alla fine, il 6 aprile, la firmai. Io la firmai nella convinzione che non si sarebbe trovato in Serbia un solo uomo di Stato che l'avrebbe approvata. In questa opinione mi fortificò il fatto che il Gabinetto, a cui era a capo Milutin Garaschanin preferì di dimettersi, piuttosto che darvi la sua approvazione. »

La regina continua narrando le vicende di quella convenzione. Il Gabinetto che successe, presieduto dal Ristic, la approvò, e Natalia dovette sottomettervisi.

All'avvicinarsi delle ferie, tempo nel quale secondo la convenzione, ella doveva soggiornare col figlio a Belgrado, annunciò a re Milano il suo prossimo arrivo, ma non ebbe alcuna risposta. Sava Gruic parlò in favore di lei, e cadde col Gabinetto radicale da lui presieduto. « Allora si trovò a capo del governo un uomo, la cui comparsa al potere rattrista sempre gli amici della Serbia; e che attirò sempre su di essa delle sventure: il signor Nicola Cristic. Egli prese le redini dello Stato senza domandarsi se i servigi che a lui si chiedevano erano onorevoli. »

La Regina alla fine si rassegnò a tardare di sei settimane la sua venuta. Era una concessione. Pure passate le sei settimane, ella tornò a scrivere per poter finalmente partire per Belgrado. Re Milano le rispose che aveva presentato al sinodo la domanda di divorzio.

Quindi la Regina descrive come a Wiesbaden le venisse strappato a forza il figlio e i diversi stadi per cui passò la questione del divorzio. Il Concistoro di Belgrado si rifiutò di pronunziarlo. La Regina prosegue:

« Ma si trovò un vecchio ingenuo, che prese il peccato sopra la sua coscienza. Egli pronunciò il divorzio, contro le esistenti leggi religiose e civili, e contro ogni consuetudine, contro ogni norma di diritto; senza interrogarmi, senza alcun fondamento, basandosi solo sopra bugie e calunnie.

Per nascondere questo misfatto, il re invitò la nazione per preparare la costituzione da sì gran tempo desiderata. Perchè la mia sventura fosse almeno utile a questo mio popolo, tante volte provato dalla sventura, io mi tenni nel maggior riserbo, e pregai i miei amici di non parlare del caso mio alla grande Scupcina nazionale. »

« Quando re Milano, non potendo soffocare il profondo odio contro i radicali e ripugnandogli di servire con essi per il bene della nazione, lasciò il trono e il figlio minorenne e lasciò il paese, io ne fui scossa profondamente. Io ripensai con quali amare parole egli si rammentava della sua infanzia, nella quale non ebbe il conforto dei genitori, e nella persuasione che egli non desiderasse una simile sorte pietosa per il figlio, cominciai a pensare al modo di avvicinarmi al figlio, dal quale così spietatamente ero stata divisa. »

La regina fa quindi quanto è possibile, tenta tutti i mezzi per poter tornare a Belgrado.

« A quel tempo — prosegue — non sapevo che re Milano aveva abdicato solo a certe condizioni, e che fra lui e i reggenti sussisteva una convenzione segreta, il cui scopo principale era di togliermi la felicità di vivere vicina a mio figlio. »

Per cinque mesi si trattò per il ritorno, poichè la regina non voleva accettare la condizione di abitare per quindici giorni, due volte all'anno, come *ospite*, presso il figlio. Perduta la pazienza, ella comparve a Belgrado.

« La cordiale accoglienza — ella soggiunge — che mi fu fatta dai miei concittadini, mitigò il dolore che dovevo provare, poichè contro ogni mia aspettazione non mi fu permesso di abbracciare mio figlio, per il quale ero venuta.»

Solo dopo 13 giorni potè abbracciare il re; e in 14 mesi potè vederlo soltanto sette volte.

La Regina così conclude il suo memoriale:

« Che cosa domando? Vedere mio figlio. L'ho visto sette volte in quattordici mesi e sempre davanti a testimoni. Quali sono gli uomini che proibiscono al re di Serbia di vedere sua madre? Io non ho mai difeso che il mio diritto. Se si hanno dei rimproveri da farmi, si facciano pure in pubblico. Io mi appello a tutti gli uomini politici di Serbia, senza eccezioni: li ho mai importunati? Ho io mai fatto della politica?

« Dove sono i miei accusatori? Dove sono i testimoni? Dove ce n'è uno solo? Re Milan non ha prove. Se un dissidio si è elevato fra noi, fu perchè io ho avuto sempre per la Serbia una vera affezione, e ho sempre condiviso la sorte del paese infelice.

« Ho domandato invano ai reggenti di veder mio figlio in casa mia la domenica e nei giorni festivi; me l'hanno rifiutato. Ora io mi rivolgo alla giustizia dei rappresentanti della nazione. Io li supplico a non togliere alla madre del re una gioia che appartiene a tutte le madri, una gioia che nessuna legge, nessun paese le può togliere; di far sì che non si possa dire che il re di Serbia, avendo ancor suo padre e sua madre, è più orfano che l'orfano più abbandonato del paese; che non si possa dire, vedendo l'ingiustizia per cui soffre la madre del re che non vi è giustizia in questo paese. »

Grave accidente
a un illustre tedesco.

Lo storico Enrico de Treitscke, professore, all'Università di Berlino, autore della *Storia di Prussia* nel XIX secolo, fu vittima di un accidente. Colpito da sordità, egli non udì le grida del cocchiere che guidava la vettura della principessa Federico Carlo, e fu rovesciato e calpestato dai cavalli. Il suo stato ispira grandi inquietudini. Egli non ha che 56 anni.

Il disastro di Cordova.

Abbiamo già riportato il telegramma che recava la notizia di questo tremendo disastro avvenuto all'Argentina. Diamo ora alcuni cenni sul canale la di cui rottura fu causa della catastrofe.

Una delle grandiose imprese effettuate in questi ultimi tempi, è appunto il canale che ora si è rotto sommergendo la città.

« Prima il Rio Primero, bagnando Cordova, versavasi infruttuosamente nei terreni arenali del mar Chiquita, a nord est della città; mentre vaste zone di terreno, a nord e a sud di Cordova, rimanevano aride e infruttuose a causa della siccità. A circa cinquanta chilometri da Cordova, ad ovest, esisteva la valle di San Rocco, dove i due fiumi, rio San Rocco e rio Cosquin, unendosi, formavano il rio Primero.

Questo fiume, dopo di aver attraversato una parte della valle, indi strette e pittoresche gole di monti, passava per Cordova e andava a versarsi nel mar Chiquita.

Si trattava di profittare dell'abbondanza d'acqua del rio Primero, formando della valle di San Rocco un gran bacino, un lago artificiale, per irrigare le suaccenate zone mancanti di acqua.

L'ardita opera fu compiuta in cinque anni e costò approssimativamente 10 milioni di franchi.

Il lago artificiale è il più esteso che esista al mondo: ha una capacità di 250,000,000 di m. c. d'acqua; l'ex-valle San Rocco è ora il lago S. Rocco; nella sua lunghezza massima ha cinque chilometri; nella sua larghezza massima ne ha due.

In una mezz'oretta di navigazione si giunge ad una stretta gola di monti dove si scorge una diga colossale, biancheggiante sullo sfondo del verde panorama.

La diga è lunga 160 metri, alta 37, larga 50. Nel mezzo, rivolto verso il lago, sorge un busto dell'ex-presidente Juarez Celman, ispiratore del lavoro. »

I Francesi al Tonkino.

Scrivono da Tonkino al *Gaulois*:

Pho-Lung-Tuong, 8 novembre.

Abbiamo avuto uno scontro assai grave ieri l'altro, a Cao Thuang.

Abbiamo avuto 16 uomini fuori di combattimento e per darvi un'idea della resistenza che abbiamo incontrata, abbiamo sparato più di duecento colpi di cannone prima di potere impadronirci del forte...

Quelli che affermano che il Tonkino è pacificato meriterebbero d'essere mandati qui all'avanguardia, per tastare un poco se la loro pelle resisterebbe alle palle chinesi.

Condannati mandati assolti.

Alla Corte d'Appello di Bologna fu discusso il ricorso dei condannati per i fatti di Conselice. La Corte li ritenne compresi nella recente ammistia, e quindi furono mandati assolti.

Condannato a trent'anni.

Cesare Girombelli, frenatore ferroviario, che uccise il suo superiore Leonida Tonini, fu condannato dalle Assise di Milano a *trent'anni di reclusione* ed a 10 anni di sorveglianza.

Un fatto orribile a Siracusa.

Scrivesi da Siracusa in data 19 corr.:

Nelle prime ore dell'altro giorno gli operai e i fossaiuoli addetti al camposanto stavano cominciando i loro lavori, quando uno di loro, per mero caso, s'accorse che dalla parte della chiesa colava un filo, piuttosto grosso, di sangue.

Lo disse ai compagni, i quali avvicinatisi, restarono lì, senza saper definire quel fatto; però chiamarono il cappellano, e con lui, sempre esitando, entrarono nella chiesa per una finestra.

Un orribile spettacolo si offerse ai loro occhi: una giovine donna di belle forme, sconosciuta, bionda e signorilmente vestita, giaceva bocconi morta, in una pozza di sangue.

La chiesa era chiusa con catenaccio, le cui chiavi le tiene il custode, nè si poteva entrare assolutamente.

La questura avvertita, si precipitò sul teatro del delitto, a fare il suo ufficio legale.

Fu trovato addosso alla morta una lunga lettera a caratteri d'uomo, dove viene descritta tutta la tragedia dell'infelice donna.

La lettera alla terza pagina dice:

« Ti uccido con cento colpi di pugnale, quanti baci tu mi hai dato la volta che fummo insieme, poi ti strapperò il cuore, ecc.

Alla morta manca effettivamente il cuore, stappato con tanta maestria che pare sia un'operazione di anatomia.

Chi sia la signora non si sa, non l'ha mai vista nessuno; come sia entrata nel camposanto, chi l'abbia uccisa, non si sa — mistero!

A destra di chi entra nel nostro cimitero, sotto le acacie frondose e i pioppi giganteschi, vi è un bellissimo floraio; ivi è stato rinvenuto poco dopo, ucciso, un signore, dell'apparente età di 30 anni.

La cittadinanza è impressionata; il mistero si è complicato di più.

E' scomparso intanto un giovanotto della borghesia siracusana: sarà l'uccisore? ma!...

Tutto il fatto è un profondo mistero. Le autorità ed un immenso popolo si aggirano per la città e per le campagne, curioso questo, indagante quella, per cercare di fare, come suol dirsi, la luce.

Le spese per la colonia eritrea.

Le entrate doganali vengono previste in lire 1,056,000, alla quale somma si aggiungono lire 257,300 per tasse ed altri proventi diversi.

Le spese sono così suddivise: personale del Governo, servizi varii ed assegni L. 375,048; in Etiopia, Consolato di Zanzibar, assegni e spese L. 112,900; corpi indigeni mobilizzati, orda interna Zaptiè e guardie L. 236,271; assegni fissi a capi e notabili indigeni L. 230,913; pensioni, gratificazioni, indigeni ex militari e loro vedove L. 26,000; funzionamento dei vari servizi della Colonia L. 761,120; spese pel servizio telegrafico internazionale L. 435,000; assegni per studi, esperimenti di colonizzazione agricola L. 120,005; spese impianto del Governo e di alcuni Uffici L. 50,000; lavori pubblici L. 582,718.

Fra le spese del Governo civile non figura l'assegno di lire 15 mila per il consigliere d'agricoltura e commercio, avendo l'on. Franchetti rinunciato a qualsiasi indennità.

Sconfitta dei clericali bavaresi

Mentre le discordie dei clericali hanno fatto ottenere una relativa vittoria ai clericali di Roma si annunzia la vittoria dei clericali di Monaco di Baviera, la cittadella, finora, del partito nero.

Scrivesi da quella città.

« I cattolici di Monaco, che ebbero un grave scacco nelle ulime elezioni municipali perdendo al Consiglio la maggioranza che da lungo tempo vi avevano, ebbero ora un nuovo colpo, avendo i liberali conquistati i dieci loro seggi vacanti. I cattolici, prevedendo la loro disfatta, avevano dapprima pensato di astenersi, ma poi si decisero a prender parte alla votazione. »

CRONACA
Urbana e Provinciale

Natale. Il tempo, che di primo mattino minacciava neve, si mantenne invece discreto. Non si fece vedere il sole, ma non abbiamo avuto nè neve nè pioggia; in complesso dunque, Natale rigido ma asciutto.

La gran parte dei negozi di tutti i generi si mantennerò chiusi durante tutta la giornata; alcuni pochi zelanti aprirono durante la mattina. E pure noi crediamo che non sarebbe alcun male se l'antica usanza del riposo generale e assoluto, almeno a Natale e a Pasqua, venisse sempre osservata.

Nei paesi dove il *tempo è moneta* e dove si lavora e si guadagna molto e vi fioriscono tutte le industrie e tutti i commerci, in quei paesi.... di egoisti, si fa riposo assoluto ogni domenica.

Noi, invece, che imitiamo gli stranieri in tante sciocchezze, che quando compriamo un oggetto qualunque preferiamo sempre quello che viene dall'estero, ci guardiamo bene d'imitare gli usi forestieri in ciò che hanno realmente di buono.

Noi ci contentiamo dell'ibridume delle mezze feste, delle quali ne abbiamo a ogni piè sospinto con svantaggio e incaglio del pubblico lavoro.

Ma... sarà meglio che poniamo termine a questa divagazione poichè chissà dove andremmo a finire.

Il Natale dunque, generalmente, lo si passò fra i ritrovi famigliari e in buona armonia. I prelibati cibi e vini natalizii, non ebbero nessun effetto disastroso; v'era molto buon umore che ebbe pure la sua esplicazione alla sera, nel rumoroso comportamento del loggione al Teatro Minerva. Più tardi manderemo in questura e vedremo se il solito bollettino ci darà qualche altra novità.

Dobbiamo chiudere però con una nota non troppo confortante.

L'altro giorno molto pesce rimase invenduto ed anche le macellerie non ebbero lo smercio degli anni decorsi.

Noi crediamo che ciò debba attribuirsi, non tanto al minor consumo della città, quanto al mancato concorso dei paeselli delle vicinanze, che principalmente in causa del tempo minaccioso, non vennero a Udine.

La salute del generale Cialdini. Siamo lieti di poter annunziare che lo stato di salute dell'illustre generale va sempre migliorando.

I volontari di un anno. — La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto che stabilisce la somma da pagarsi al tesoro per l'arruolamento dei volontari d'un anno nel 1891. La tassa è stabilita in 1600 lire per la cavalleria e lire 1200 per le altre armi.

Consiglio Comunale. Ordine del giorno per la seduta straordinaria del Consiglio Comunale che sarà tenuta nella sala del palazzo della Loggia Municipale nel giorno 29 corr. alle ore 1 pom.

Seduta pubblica

a) Consiglio comunale e 40 maggiori contribuenti l'imposta fondiaria. *Commissione Censuaria Comunale*, nomina di un membro in sostituzione del fu cav. Alessandro Delfino.

b) Consiglio comunale:

1° Partecipazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta e ratifica loro. (*V.* propetto separato.)

2° Dono di modelli di statue dello scultore V. Luccardi, spese di trasporto a Udine; seconda deliberazione.

3° Autorizzazione di stare in giudizio per esigere un credito di residui fitti.

4° *Giunta Municipale*: rinunzia del sig. cav. Chiap alla carica di Assessore; surrogazione.

5. *Casa di Carità*: rinunzia del sig. conte di Trento alla carica di Presidente: surrogazione dello stesso, ed eventualmente di altro membro del Consiglio d'Amministrazione, se eletto presidente.

6. *Tassa sugli spiriti*: assunzione della vigilanza e riscontro sul movimento degli spiriti nel Comune chiuso.

7. *Dazio consumo*: reclamo del sig. Raddi Girolamo, per restituzione di dazio sul sapone e sul sego esportato dalla città.

8. Sistemazione della *strada* da porta Cussignacco alla via Cisis.

9. Nuovo *ponte* sulla Roggia di via Grazzano presso la porta urbana.

10. *Tassa di famiglia e di servizio*, riforma delle tabelle di classificazione.

11. *Servizio di estinzione degl'incendii*. Acquisto di una scala aerea sistema Canciani.

12. *Commissaria Uccellis*: comunicazione del Consuntivo 1889 e Preventivo 1891.

13 *Convitto della R. Scuola Normale*; provvedimenti per la gestione.

14. *Forza motrice e terreni fuori*

porta Villalta: Ditta Dormisch e comp. sostituzione dell'enfiteusi alla veudita.

15. *Civico Spedale*: Aumento di soldo per gl'impiegati: cassa di previdenza per i salariati.

16. Nuove proposte per la concessione di forza motrice e terreni nel suburbio di Poscolle alla ditta Volpe e Malignani.

17. *Macello Comunale*: Spesa per acquisto di bilancie per lo sdaziamento delle carni.

Seduta privata.

1. *Civico Spedale*: Nomina del farmacista assistente.
2. Sussidio ad un funzionario.

Società alpina friulana. L'assemblea sociale ordinaria è convocata pel giorno di Martedì 30 dicembre 1890 alle ore 8 pom., col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione dei consuntivi 1888 e 189.
2. Approvazione del preventivo 1891.
3. Riforme allo Statuto.
4. Nomina delle cariche sociali.

Per la validità delle deliberazioni occorre l'intervento di un *settimo* dei soci inscritti pei num. 1, 2 e 4, e per il num. 3 il *quarto* degli inscritti (art. 18 e 29).

Nel caso che il numero dei soci intervenuti fosse inferiore a quanto prescrive lo statuto, l'assemblea si unirà in seconda convocazione il *mercoledì* 31 dicembre all'ora stessa, senza ulteriore avviso.

Così pure se l'ordine del giorno non venisse esaurito nella prima seduta, continuerà il giorno successivo.

Grave inconveniente che non deve ripetersi. Ci scrivono:

Ieri i funerali del sig. *Luigi Toso*, anzichè essere fatti alle ore 3 come erano stabiliti negli annunzi mortuari e nei Giornali, si fecero alle 2 1/2. Ciò impedì che vi fosse il consueto accompagnamento di torcie e della rappresentanza della Società operaia Generale a cui il Toso era ascritto fra i soci Fondatori.

Se ciò avvenne per disposizione del Municipio è cosa da deplorarsi; se invece ciò fu fatto per volontà del Parroco d'accordo col Commesso Sanitario e colla Impresa Pompe Funebri, l'Autorità cittadina dovrebbe richiamare all'ordine chi ha agito arbitrariamente ed impedire assolutamente in avvenire un simile fatto.

Tramvia di S. Daniele. E' la seconda volta che devo farmi questa domanda: Siamo nella Cuneo leggendaria o a Udine? E tutto ciò per quei famosi avvisi della Direzione della Tramvia di S. Daniele coi quali si avverte il pubblico che vi sarà un treno speciale *tempo permettendo*. Anche ieri è successo che il treno delle 3.37 pom. non è partito da Udine, quantunque il tempo non fosse tale da impedire la partenza. La ragione che si dà si è che alla stazione v'erano poche persone in partenza.

Per quanto sia una ragione bizzarra per una ferrovia, si potrebbe anche ammettere, se quella fosse la sola ragione; e le altre, e i parecchi che con me aspettavano a Porta Gemona, e quelli che forse erano in Chiavris e nelle altre fermate? Io oso sperare che la Direzione terrà calcolo di questo lagno che faccio a nome mio e di molti altri e che quindi non avrò più da scrivere su questo argomento. y

Almanacco Formato Ministeriale. Presso la tipografia *G. B. Doretti*, trovasi vendibile l'*Almanacco formato Ministeriale* per il 1891, ad uso degli Uffici e dei privati.

Detto almanacco sarà vendibile anche senza essere montato sul cartone, e questo per comodità di tutti quelli che posseggono i cartoni degli almanacchi vecchi, e vogliono di essi usufruire, per risparmio di spesa.

Almanacco senza cartone L. 1. —
Id. con cartone ». 1. 50

Concorso di metodica. — La Direzione del R. Istituto dei sordi-muti in Milano, avverte che nel giorno 8 Gennaio p. v. si riaprirà in questo Istituto il *Corso di metodica*.

Alle lezioni di metodica generale sarà aggiunto un Corso speciale di anatomia e fisiologia dell'apparato vocale e dell'orecchio.

Le lezioni si daranno nei giorni di giovedì e di domenica dalle 12 meridiane in avanti.

Chi volesse iscriversi come apprendista dovrà avere la patente di maestro e di maestra elementare, almeno del grado inferiore ed appartenere al secondo e terzo anno delle scuole normali o magistrali, o avere compiuti gli studi filosofici.

Sono disponibili dei posti di apprendista convittore, tre per maschi e tre per femmine.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno entro il corrente mese di dicembre far pervenire le loro domande alla direzione di questo R. Istituto.

Gioia e dolore. — Quanti titoli con premii, obbligazioni, od azioni fruttifere che si estinguono mediante estrazioni, non essendo stati ancora presentati al pagamento, si approssimano rapidamente alla prescrizione del 1891.

Circa settecento diciannovemila obbligazioni esistono estratte soltanto di prestiti a premi per un importo che supera i settantacinque milioni di lire e fra queste ve ne son moltissime che rappresentano vere fortune tuttora ignorate; sarà ben doloroso per i possessori che ignorandone il sorteggio quando venondolo, ma troppo tardi, a conoscere vedranno rifiutarsene il pagamento perchè prescritte, quindi nulle e di nessun valore.

Il modo più semplice per essere informati in tempo utile della precisa verifica di qualsiasi titolo dalla creazione sino ad oggi è quello di abbonarsi colla spesa di tre lire annue al «Piccolo Corriere» che si pubblica in Genova ogni settimana con tutte le estrazioni ufficiali; i fratelli Casareto di Francesco che ne sono gli editori, mediante i prontuari manoscritti originali che unici in Italia posseggono già avvisarono ai loro abbonati migliaia di titoli estratti compresi molti premi da L. 250,000 — 100,000 — 50,000 — 40,000 — 20,000 10,000 — 5,000 — 1,000 — 600 — 500 ecc. di cui i più recenti sono uno da duecentocinquantamila lire del prestito Bevilacqua ed altro da cinquantamila di Bari che il vincitore ignorava da sette anni.

In conseguenza i fratelli Casareto possono meglio di chiunque garantire l'esattezza della verifica dei titoli di cui verranno richiesti in occasione e durante l'abbonamento al «Piccolo Corriere».

Onore al merito. — Abbiamo già accennato ai premi dei giornali pel nuovo anno ed a quello tutto speciale del *Popolo Romano*, che volle favorircene gentilmente una copia.

E' un vero regalo lusso, che non si spiega come possa esser dato in premio oltre ad un giornale di **Mode** ogni settimana, senza costo di spesa, tanto più se si considera che il *Popolo Romano* per redazione, servizio telegrafico, e notiziario è il più completo giornale politico della capitale.

Si spiega in un modo solo; coll'ordinare una grande quantità di premi e contentarsi di guadagnar nulla sugli associati, facendo fruttare la pubblicità.

Ma intanto l'associato è ben servito, giacchè oltre ad un quadro splendido, ad un bellissimo giornale di Mode ogni domenica, riceve giornalmente uno dei periodici meglio fatti di Roma.

(Vedere appresso il prospetto per le associazioni).

Fiori freschi.

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela di Città e Provincia che per la stagione invernale 90-91, egli ha fatto speciali contratti coi primari Stabilimenti di floricoltura di Genova, Firenze, Sarmeno, Nizza onde avere dei scelti fiori freschi, recisi ogni settimana.

Avverte poi che eseguisce qualunque ordinazione anche in fiori assecati ed artificiali tenendo sempre pronti copiosissimi assortimenti, specialità, lavori fantasia, ed assume la spedizione in qualunque luogo della Provincia.

Massima eleganza, puntualità, prezzi di impossibile concorrenza.

GIORGIO MUZZOLINI
Fiorista via Cavour n. 15, Udine

Tra padre e figli. In Albana certo Duri Domenico, venne a contesa con i suoi figli e ne ferì uno con un tridente per cui venne denunciato all'autorità Giudiziaria.

Incendio. In Ronchis di Torreano il 21 corrente si sviluppò un incendio nella stalla e nel Fenile di certi Calcaterra Giacomo e Cainero Leandro.

Il primo ebbe un danno di lire 830 circa, ed il secondo di lire 600. ambedue saranno indennizzati dalla società *Palermo* alla quale sono assicurati.

Genitori negligenti puniti. La bambina Del Bianco Virginia, da S. Giorgio di Nogaro, essendo stata lasciata sola in cucina si avvicinò al fuoco riportando scottature per le quali morì.

Ringraziamento.

La famiglia Agosti commossa e riconoscente ringrazia tutti quei pietosi che in qual siasi modo concorsero a rendere più solenni i funerali della loro amatissima estinta *Sig. Giulia Quargnassi* vedova Agosti, e chiede di essere compatita se nell'acerbità del dolore fosse incorsa in qualche ommissione.

LIBRI E GIORNALI

Libri nuovi. Fra giorni la casa editrice *Chiesa e Guindani* (succ. Galli) di Milano pubblicherà: **Marion** *Artista di Caffè Concerto* della tanto nota poetessa **Annie Vivanti**. Sarà un elegantissimo volume in-16 (edizione Galli) e si venderà a lire 3.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Dopo parecchi anni finalmente questo democratico teatro ha fatto un *buon Natale*, del che noi siamo lieti per il pubblico che si trovò contento e per il sig. Alessandro Bolzicco, pontefice massimo di questo teatro.

La folla era proprio quella di Natale, cioè immensa, straordinaria e benissimo disposta.

Boccaccio è un'operetta oramai vecchia e conosciutissima, ma di quelle come *La figlia di Mad. Angot* che specialmente presso il nostro pubblico, incontrano sempre favore.

La compagnia è molto bene affiatata e nel suo complesso discreta.

Purchè abbiano repertorio vario e qualche novità, è lecito supporre che il teatro sarà ogni sera ben frequentato, poichè è certo che si passeranno allegramente un paio d'orette sentendo della buona musichetta.

Questa sera alle ore 8 seconda rappresentazione dell'operetta *Boccaccio*.

Domani *Giorno e notte* operetta in 3 atti di Lecoq, nuovissima per Udine.

Ieri alle ore 9 pom. dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il negoziante

Giacomo Olivo fu Tomaso

d'anni 49.

La moglie i figli ed i parenti desolatissimi ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 26 dicembre 1890.

I funerali seguiranno domani sabato 27 corr. alle ore 10 ant. nella chiesa Parrochiale di San Giorgio Maggiore partendo dal Sub. Grazzano n. 18.

Telegrammi

Dall'Africa

Roma, 24: Telegrafano da Massaua in data d'oggi:

Il generale Gandolfi ha ricevuto ieri una lettera di Menelick, il quale esprime la fiducia che l'amicizia ed i legami esistenti tra l'Italia e l'Etiopia si fortificheranno sempre più ed i rapporti fra le autorità di Massaua ed i capi etiopici del Tigrè si manterranno sempre buoni. Analoghe lettere Menelick scrisse a Mangascià e Mesciascià. Gandolfi ha risposto a Menelick con una lettera contenente l'espressione di uguali sentimenti.

Scrivono poi da Massaua in data del 4 corrente mese:

Le relazioni tra Ras Mangascià e Degiac Laboth escludono le probabili ostilità fra essi. Nessun accenno di operazioni da parte dei Dervisci ad ovest e nord di Keren. Sono assicurati i raccolti agricoli nei territori da noi protetti.

Sciopero dei ferrovieri.

Londra, 24: Lo sciopero degli addetti alle ferrovie scozzesi aumenta. Il servizio dei treni è intralciato dappertutto. E' quasi completamente sospeso ad Edimburgo, Glasgow, Greenach e Dundee. Il carbone pegli usi domestici e delle officine del gaz comincia a mancare. Gli affari a Glasgow sono paralizzati.

La sentenza nel processo Labruyère

Parigi, 24: Il processo contro Labruyère e Gregoire per avere favorita la fuga di Padlewski, rinviato ad oggi si chiuse colla sentenza seguente:

Labruyère fu condannato a tredici mesi di carcere; la Ducquercy a due mesi e Gregoire fu condannato in contumacia a otto mesi.

Un'altra congiura russa.

Berlino, 24: Si telegrafa da Pietroburgo che nell'Università di Dorpath fu scoperta una congiura nichilista. Uno dei congiurati si è ucciso insieme con la fidanzata, un altro, appartenente alla più alta aristocrazia, si è scannato.

DISPACCI DI BORSA

Valute

Banconote Austriache da 224 1/4 a —.—

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegh Parigi, 92. Rue De Richelieu.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti